

## Agroalimentare

## L'Italia che lavora

Il denaro non dorme mai

## Via le zavorre burocratiche e forse si riparte davvero

di Giuseppe Turani

In «Comma 22» c'è un personaggio curioso. Mentre gli altri militari fanno la guerra, lui va nelle città che saranno liberate qualche settimana dopo e prenota i palazzi (e le ragazze) migliori. Noi, purtroppo, in questa emergenza non abbiamo avuto nessuno così previdente da mettersi a pensare a quello che si sarebbe fatto una volta deciso di chiudere con il lockdown. E così si va in ordine sparso. Anzi, di fatto il governo ha deciso di lasciar decidere alle Regioni: ognuna farà come gli pare. Diverso è il discorso sui soldi. Se anche solo la metà degli annunci fatti alla fine sarà onorata, è in arrivo un'ondata di denaro mai vista. Ed è giusto che sia così. Una quantità di persone e di attività sono state seriamente danneggiate da questa pandemia e lo Stato fa bene a spendere tutto quello che può per riparare in parte ai danni.

**Sorgono** solo un paio di problemi: il primo riguarda la velocità di queste provvidenze. È evidente che un conto è farle nel giro di un mese, un altro è andare fino a settembre o ancora più avanti. Il negozio o il ristorante che hanno avuto zero incassi, ma l'affitto e altre spese da pagare hanno un serio problema di cassa adesso. Fra tre mesi potrebbero anche essere ormai chiusi. In sostanza, se si interviene, bisogna farlo in tempi rapidissimi. La seconda questione riguarda le scartoffie. La burocrazia ha le sue regole, alle quali non rinuncia tanto facilmente. Regole che sono a presidio della regolarità delle varie operazioni. In genere questo comporta vagare da un ufficio all'altro per certificare cose che quegli stessi uffici già dovrebbero sapere. Per una volta si porrebbe anche soprassedere e premiare la velocità. Non è difficile. Per realizzare il Ponte Morandi a Genova lo si è fatto. La burocrazia sa essere malvagia. Ricordo che anni fa (spero che si siano corretti) per partecipare anche solo come ospite a una trasmissione dovevi compilare una dichiarazione con la quale giuravi di non essere un mafioso. Valore di tutte queste carte: zero. Eliminiamo almeno questa roba. Lasciamo a terra un po' di zavorra burocratica. Magari, allora, si riparte davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Ricerca e investimenti, così la frutta batte la crisi»

Marco Eleuteri, amministratore delegato di Op Armonia

«Abbiamo il campo sperimentale più grande al mondo per le pesche piatte E col fotovoltaico produciamo quasi tutta l'energia per il nuovo stabilimento»

di Giuseppe Catapano  
BATTIPAGLIA (Salerno)

**L'anno** della svolta. Nonostante il Coronavirus. Op Armonia, realtà con sede a Battipaglia (Salerno) e tra le più grandi organizzazioni di produttori ortofrutticoli del Sud con 1.500 ettari di superficie coltivata dalle Marche alle Calabria, ha raggiunto e raggiungerà obiettivi per i quali è al lavoro da tempo, oltre a porre le basi per un solido sviluppo in futuro. «Abbiamo compiuto un notevole passo in avanti» premette l'amministratore delegato Marco Eleuteri (nella foto).

**La prima mossa** è stata aumentare il capitale sociale, passato da 70mila euro a 700mila euro. «Questo – ragiona il manager marchigiano – ha portato a un deciso miglioramento della solidità patrimoniale dell'azienda, tale da poter affrontare più agevolmente un piano di investimenti ambizioso. Intendiamo migliorare l'ef-

ficienza dei processi produttivi, ma anche incrementare la produzione grazie a nuovi impianti dedicati agli agrumi e alle drupacee di nuova generazione».

**In tale scenario** diventa fondamentale l'attività portata avanti in ricerca e sviluppo. Per Op Armonia, azienda italiana che più di tutte investe in ricerca e sperimentazione nel comparto agrumicolo e che vanta l'unico programma di miglioramento genetico della clementina, è un tratto distintivo. «Abbiamo un piano di crescita da realizzare nel prossimo triennio – continua Eleuteri – e proprio i comparti dei cosiddetti 'soft citrus' (agrumi di piccole dimensioni) e delle drupacee saranno quelli sui

**DALLE MARCHE ALLA CALABRIA**  
Sono 1.500 gli ettari di produzione  
Nei primi 4 mesi il volume d'affari è cresciuto del 25%

quali ci concentreremo di più. Puntiamo molto sui campi sperimentali: ne abbiamo uno riservato alle pesche piatte che è il più grande al mondo. Questo metodo per noi è vincente».

**All'inizio** di quest'anno è stato approvato e cofinanziato da Invitalia, con un contributo a fondo perduto del 45%, un piano di investimento per migliorare la struttura di confezionamento di Battipaglia: importo, circa 2,7 milioni di euro. «Il progetto è in fase di realizzazione e contribuirà a migliorare la nostra performance economica. Contiamo di completarlo nei prossimi mesi, abbiamo già realizzato un impianto fotovoltaico che ci ha permesso quasi di raggiungere l'autosufficienza energetica, abbattendo pesantemente l'emissione di anidride carbonica». Op Armonia registra «un miglioramento consistente dei volumi di vendita determinato essenzialmente da ragioni strutturali, a partire dall'aumento delle superfici

agricole coltivate dai soci, che nel primo quadrimestre del 2020 ha portato a un incremento del volume d'affari superiore al 25%». Proiettando il fatturato di quest'anno a 30 milioni di euro.

**Intanto** anche la realtà campagna ha dovuto fare i conti «con un aumento dei costi provocato dall'emergenza sanitaria. Si raccoglie più lentamente, anche il trasporto è più lento e le misure di sicurezza hanno un impatto sulla produttività nei magazzini. In questi ultimi – spiega Eleuteri – abbiamo posizionato pannelli separatori per garantire un distanziamento più netto, riorganizzando i turni ed effettuando una sanificazione quotidiana. C'è una maggiore attenzione alla salubrità che resterà anche quando l'emergenza sarà alle spalle». Eppure il Coronavirus «non ha influito sui nostri progetti. Siamo fiduciosi per la seconda parte dell'anno, auspico che si torni alla normalità. Abbiamo confermato gli investimenti, acceleriamo proprio quelli finalizzati a rendere gli impianti più salubri».

**Per le drupacee** (pesche, susine, albicocche, ciliegie) ci sarà da fare i conti con «cali produttivi dovuti a ragioni climatiche». Una delle regioni più colpite dalle gelate delle scorse settimane è l'Emilia Romagna, con perdite anche superiori al 50%. «Quando qualcuno vede i prezzi alti – dice Eleuteri – grida subito alla speculazione. Non è così, in questo caso la motivazione di una possibile quotazione più alta è da ricercare nell'offerta ridotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA